

Landini non cede e punta sui giudici Camusso: illusorio

ROMA — Maurizio Landini: «C'è la decisione del comitato centrale e io sono tenuto a rispettarla», quindi niente firma delle intese con la Fiat, né ora né mai. Susanna Camusso: «Comunque finisca il referendum, dobbiamo assumerci la responsabilità di stare con i lavoratori» e dunque trovare un modo di rientrare in fabbrica. In queste due frasi, la prima del leader della Fiom e la seconda del segretario della Cgil, c'è la sintesi di una discussione a porte chiuse che ha visto impegnate per sei ore le segreterie del sindacato dei metalmeccanici e della confederazione. Senza che la stessa Camusso e lo stesso Landini abbiano trovato un'intesa. Una riunione fiume che testimonia la drammaticità del passaggio. Come è stato detto da qualcuno durante una discussione che non ha risparmiato aspre accuse reciproche, «senza fare nessun accordo e senza avere rappresentanti in fabbrica, un sindacato smette di esistere». Bisogna quindi assolutamente evitare, secondo Camusso e gli altri segretari della Cgil, che vicende come quelle di Pomigliano e Mirafiori, che vedono la Fiom senza la possibilità di avere rappresentanti sindacali, si ripetano. Il fatto è che, su come raggiungere questo risultato, Camusso e Landini sono in contrasto.

Secondo il segretario della Cgil ci sono almeno due mosse da fare. Primo: se vincono i sì, la Fiom deve prendere atto

Il confronto

La leader:
«Adesso dovete
riconquistare
il contratto»

del risultato e trovare un accordo con la Fiat per avere così diritto a designare rappresentanti sindacali. Secondo: concludere con **Confindustria**, Cisl e Uil un'intesa su nuove regole di rappresentanza sindacale che impediscano in futuro di escludere un sindacato. Per Landini, invece, poiché il comitato centrale della Fiom ha deciso a maggioranza di non riconoscere il referendum che si terrà giovedì e venerdì a Mirafiori, non c'è alcuna possibilità di prendere atto del risultato. E come si continua ad essere presenti presso i lavoratori? A questa domanda che più di una volta è stata sollevata nella discussione, Landini ha risposto che la Fiom si rivolgerà, ancora una volta, ai giudici del lavoro. Cercherà cioè di invalidare gli accordi Fiat, in particolare la costituzione delle due newco di Pomigliano e Mirafiori e i conseguenti contratti di lavoro sostitutivi del contratto dei metalmeccanici, sostenendo che in realtà c'è una continuità aziendale. Ma Camusso e i suoi pensano che sia un'illusione affidarsi ai giudici per risolvere un problema sindacale. Se la Fiom e la Cgil si trovano in un vicolo cieco, ne possono uscire solo attraverso proposte che le consentano di fare nuovamente accordi. Alla Fiom la confederazione chiede quindi di «riconquistare il contratto di lavoro» mentre la stessa Cgil si impegna ad aprire una discussione con i suoi interlocutori sulla rappresentanza. Il direttivo convocato dalla Camusso per il 15 gennaio varerà su questo la proposta. E il segretario della Cgil si aspetta che la Fiom non si metta di traverso anche questa volta. Perché allora lo scontro con la Fiom di Landini sarebbe senza ritorno.

Enrico Marro

